

RESOCONTO INTEGRALE

228.

SEDUTA DI MERCOLEDI' 16 FEBBRAIO 2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUIGI MINARDI**
INDI DEL VICEPRESIDENTE **SANDRO DONATI**

INDICE

Proposta di atto amministrativo (Votazione):
«Piano energetico ambientale regionale»
Giunta (153) p. 3

Proposta di legge (Discussione e votazione):
«Ulteriori modifiche alla legge regionale 15 ottobre 2001, n.20 sull'organizzazione e sul personale della Regione» *Giunta (288)* p. 17

Proposta di legge regionale (Discussione e votazione): **«Disciplina degli interventi di ri-qualificazione urbana»** *Giunta (260)* p. 21

Proposta di legge (Discussione e votazione):
«Interventi per la promozione di prassi socialmente responsabili, per la certificazione dei sistemi di qualità, del rispetto dell'ambiente, della sicurezza e dell'etica di amministrazioni pubbliche locali e loro enti e consorzi, di organizzazioni non lucrative d'utilità sociale (On-

lus) e delle piccole e medie imprese marchigiane» *Procaccini e Martoni (240)* p. 24

Proposta di legge regionale (Votazione):
«Modifica di leggi regionali in materia sanitaria: 17 luglio 1996, n. 26 - 19 novembre 1996, n. 47 - 16 marzo 2000, n. 20» *Giunta (294)* p. 27

Proposta di legge (Votazione): **«Modifiche alla l.r. 20.6 1988, n. 23 in materia di indennità di residenza e contributo per le farmacie rurali»** *Giunta (293)* p. 27

Relazione finale della Commissione di inchiesta concernente la verifica della correttezza delle procedure autorizzative e della regolarità dei controlli relativi all'attività svolta dalla Ditta Agroter di Mondavio p. 28

Proposta di legge regionale (Votazione):
«Istituzione del sistema regionale del servizio civile» *Giunta (265)* p. 31

Pongo in votazione la proposta di legge nel suo complesso.

Il Consiglio approva

Relazione finale della Commissione di inchiesta concernente la verifica della correttezza delle procedure autorizzative e della regolarità dei controlli relativi all'attività svolta dalla Ditta Agroter di Mondavio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione finale della Commissione di inchiesta concernente la verifica della correttezza delle procedure autorizzative e della regolarità dei controlli relativi all'attività svolta dalla Ditta Agroter di Mondavio.

Ha la parola il consigliere Giannotti.

ROBERTO GIANNOTTI. Ribadisco il voto contrario espresso in Commissione dai commissari della Casa delle libertà — il sottoscritto e Gilberto Gasperi — in quanto la relazione individua tutta una serie di responsabilità sul piano della non adeguatezza delle procedure amministrative da parte della Regione e sul piano della inadeguatezza dei controlli esercitati dall'Amministrazione provinciale di Pesaro. Questa individuazione di responsabilità non è declinata in un giudizio conclusivo da parte della Commissione. Noi non abbiamo votato proprio per questa omissione finale. Peraltro sono qui a riconoscere al presidente D'Angelo di essersi mosso con perizia e con capacità e di avere garantito un buon lavoro della Commissione attraverso l'acquisizione di tutta una serie di documenti. Non condividiamo però le conclusioni, perché sono omissive e tendono a coprire responsabilità nell'apparato regionale e nella dirigenza politica dell'Amministrazione provinciale di Pesaro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Cecchini.

CRISTINA CECCHINI. Non ho potuto

esprimere il voto in Commissione perché avevo un impegno che riguardava il mio processo, voglio però utilizzare gli ultimi minuti di questa legislatura per dire che a mio parere il lavoro fatto dalla Commissione d'inchiesta precisa le responsabilità, non è vero che non le espliciti. Se qualcuno avrà voglia, nella prossima legislatura, di ritornarci, lì sono indicate precise responsabilità, pesanti. Riguardano la Regione Marche innanzitutto ma anche la Provincia per quanto di sua competenza.

Mi sono presa la briga di studiare tutta la documentazione e, di conseguenza, la relazione, quindi vorrei tornare su alcuni punti.

Viene fuori che dal 1992 al 2002 le autorizzazioni erano della Regione e i controlli dovevano essere della Provincia. Dal 2002 tutto era a carico della Provincia, ma nessuna autorizzazione è stata mai modificata dalla Provincia stessa, fino a quando la magistratura di Napoli, e successivamente di Pesaro, ha proceduto al doppio sequestro finale. Dalle autorizzazioni emerge che quella del 1992 era per l'ammendante vegetale, quindi per i rifiuti bioorganici. **Da quella autorizzazione del 1992 si è passati a delle autorizzazioni che consentivano il trattamento di rifiuti pericolosi e dal 1997 erano autorizzati rifiuti da costruzione e da demolizione, incompatibili con le attività di ammendante vegetale.** Le responsabilità della Giunta regionale sono molto gravi, perché nell'agosto del 1997 con delibera di Giunta si autorizza l'ampliamento delle autorizzazioni in contemporanea con la sentenza penale della pretura di Pesaro.

Dato che non ho potuto dirlo in Commissione, dico in quest'aula che non è vero che la Giunta o i suoi dirigenti erano all'oscuro, perché la conclusione del processo era stata da me personalmente anticipata in una interrogazione, poi, successivamente, quando si è avuta in mano la sentenza, che è stata depositata da me in Regione, perché il comitato dei cittadini di quella zona non riusciva a capire come mai, nonostante tutte le lotte che si facevano ormai da anni, il risultato era sempre che quando si arrivava in Regione, invece di diminuire il numero di codici dei rifiuti questi aumentavano. Siccome c'era una condanna della pretura di Pesaro, mi era sembrato doveroso andarla a

prendere, pagando i diritti, e poi portarla in Regione, poiché la sentenza del tribunale di Pesaro era molto pesante: se qualcuno avesse avuto voglia di dare ascolto a quella sentenza avremmo evitato quanto è successo nel 2003, perché lì la pretura di Pesaro ha detto “qui c’è traffico di materiali dal nord al sud, organizzato danna ‘drangheta” e dice “tutto quello che si vende lì, l’ammendante vegetale, non si fa sì, perché le cose che sono lì dentro non sono vendibili, anzi le vanno a comperare”.

Nonostante tutto questo, le cose sono andate nel modo che conosciamo. Nonostante che il fango prodotto non presentava nemmeno lontanamente le caratteristiche per essere confezionato, qui si è continuato non solo a utilizzare quei codici, ma si sono aumentati questi codici fino al 29.4.2002n, quando il dirigente del servizio regionale autorizza un elenco di 300 codici e dice che lo fa sulla base del fatto che c’era il “decreto Ronchi” e si doveva transcodificare i codici, ma la cosa incredibile è che non si transcodificano i codici, per cui da A si dice A1, A2, A3 ma si moltiplicano i codici, quindi il decreto che fa il dirigente Minetti non è una transcodifica ma una nuova autorizzazione fino a 292 codici. Quindi, da questo punto di vista, come Regione, non siamo andati bene mettendo dentro la Giunta, gli organi preposti ecc. Anch’io allora facevo parte della Giunta, ma la delibera non arrivò in Giunta e ci fu invece un decreto del dirigente Minetti.

Non c’è dubbio però che vennero utilizzati i pneumatici usati, i rifiuti derivanti da fonderie, sostanze pericolose, rifiuti da fabbricazione di amianto.

Quello che ci è stato detto è che è stato fatto così per tutte le autorizzazioni, ma non è vero: delle 1134 autorizzazioni vigenti e trasferite alle Province, soltanto 57 furono adeguate e poi si è visto che adeguate non erano, perché da 57 codici si è passati a 292 codici.

Sette mesi dopo che la competenza è passata alle Province, che a questo punto non svolgono più compiti di controllo ma sono in grado di intervenire nel merito delle autorizzazioni, c’è una lettera Arpam alla Provincia di Pesaro che dice “Tutti questi codici non vanno assolutamente bene”. Nonostante questa lette-

ra Arpam, la Provincia fa passare 15 mesi prima di intervenire e interviene solo dopo il sequestro da parte della magistratura di Napoli.

Dal punto di vista delle autorizzazioni non è vero, come dice Giannotti, che non c’è scritto: se si va a vedere ci sono scritte cose pesanti, poi se uno vuol fare la storia, per la storia questo c’è. Alle conseguenze penserà chi farà parte della nuova legislatura, perché dal punto di vista delle cose che sono capitate sulle autorizzazioni, questa ditta ha avuto il lasciapassare al nord come ad Ancona e ha potuto fare cose che non dovevano esserle consentite.

Altra cosa strana, che è merito della Commissione aver trovato, è che questa fideiussione di 413.000 euro, improvvisamente viene scoperta dalla Commissione d’inchiesta. Nel momento in cui vengono passate le competenze dalla Regione alla Provincia, la fideiussione nessuno la chiede. La Provincia non chiede come mai questa ditta non ha la fideiussione e anche questo non è proprio regolarissimo. Comunque, adesso ci sono questi soldi a disposizione.

Lo dico perché in questi mesi c’è stato un gran parlare fra Mondavo, la Provincia di Pesaro e qualcuno in Regione per dire “bisogna trovare dei soldi per fare la caratterizzazione, per vedere quanto costa intervenire, non ci sono soldi”, tutti discorsi senza senso, perché ci sono 413.000 euro che nessuno ha chiesto di vedere se ci fossero e nessuno ha detto “bene, attiviamo questi per fare la caratterizzazione”.

Ho personalmente fatto la verifica e un sopralluogo esterno, perché c’è sequestro penale e non si può entrare nell’azienda, per vedere cosa sono i 35.000 metri cubi di rifiuti: sono qualcosa di estremamente disarmante. L’assessore all’ambiente non c’è, però varrebbe la pena che facesse anche lui un giro per andare a vedere in quali condizioni continua a trovarsi la popolazione di quelle zone.

La relazione del Ministero dell’ambiente del 18 gennaio 2005 dichiara quella zona inquinata, c’è l’inquinamento delle acque sotterranee nelle immediate pertinenze della ditta, c’è percolato nei suoli e nelle acque del Rio Fredo. Questa legislatura si chiude senza che la Commissione ambiente abbia voluto discutere

la proposta di legge da me depositata, però spero che la prossima legislatura si riapra con qualcuno che questo problema se lo ponga e che, prima di risolvere tutti i problemi della definizione del sito inquinato, procedura che è stata attivata, avrà voglia di cominciare a fare il proprio dovere — perché la Regione, qui ha delle colpe — che è quello di cominciare anche ad anticipare, per poi pignorare rispetto ai proprietari, la procedura di quella legge che permette di dire che chi inquina paga, ma a condizione che i pubblici poteri vogliano difendere il territorio e non si dimentichino che quello è un territorio inquinato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere D'Angelo.

PIETRO D'ANGELO. Vorrei che il collega Giannotti fosse in aula, perché ha preteso tanto che si discutesse di questa relazione, poi fa il suo "interventino" e se ne fa, come ha fatto, d'altra parte, in Commissione. Avrà avuto molto da fare, ma il suo apporto è stato nullo.

La Commissione ha lavorato moltissimo — parte della Commissione — nei pochi mesi a disposizione (tre mesi, comprese le vacanze di Natale). Normalmente le Commissioni d'inchiesta durano anni e questa in tre mesi è riuscita a produrre una relazione che, come avete sentito, tutti coloro che l'hanno letta hanno apprezzato per la precisione e il lavoro importante fatto, che deriva dall'acquisizione dei documenti e di dati scaturiti dalle audizioni.

Voglio dire a Giannotti che questa relazione è puntuale e individua in modo preciso le responsabilità. Non voglio ripetere quello che ha detto la collega Cecchini, perché sono tutte cose scritte nella relazione. Nella relazione è scritto che la responsabilità principale è del servizio ambiente della Regione, che ha portato, nonostante che la delega delle funzioni alle Province in materia di rifiuti dovesse portare le stesse Province a verificare l'opportunità di aumentare il numero di tipologie di rifiuti da trattare in questo centro di compostaggio e nonostante che atti di Giunta dicessero che anche le pratiche in itinere dovevano essere demandate alle Province, il servizio stesso a emanare questo decreto due giorni prima del-

l'entrata in vigore della delega delle funzioni, che porta le tipologie dei rifiuti da trattare da 64 a circa 300.

Come presidente di questa Commissione d'inchiesta chiedo formalmente che abbia una conseguenza questa relazione, perché **quello che è successo nel servizio ambiente della Regione, relativamente a questa vicenda, si può verificare ancora una volta, quindi chiedo che abbia una conseguenza, perché questi signori sono venuti in Commissione anche impreparati e con arroganza. Invece le responsabilità sono acclarate: rifiuti pericolosi per produrre compost. Il compost veniva comperato, perché non potevano loro produrre compost con rifiuti pericolosi.** La Provincia, una volta avuta la delega delle funzioni chiede all'Arpam "come mai queste tipologie di rifiuti in un centro di stoccaggio?". **L'Arpam risponde "dei 300, solamente 50 sono compatibili con la produzione di compost"**. Io ho chiesto ai dirigenti "perché non avete fatto una conferenza di servizi con tutti gli enti locali e con l'Arpam? Perché vi siete assunti da soli questa responsabilità? Perché non avete usufruito dell'apporto tecnico dell'Arpam?". Non sarebbe successo se avessero utilizzato l'Arpam come supporto tecnico e quindi non saremmo mai arrivati alle 300 tipologie di rifiuti, perché l'Arpam avrebbe detto che più di 50 non potevano essere.

Quindi il servizio all'ambiente della Regione Marche si è preso tutta la responsabilità di questa vicenda.

La Provincia ha una sola responsabilità, secondo quanto emerso dai lavori: una volta che ha visto il disastro sul suo territorio ha chiesto all'Arpam di fare una verifica e l'Arpam ha detto "sono solo 50 i rifiuti compatibili". Hanno fatto passare un anno, nonostante avessero la delega delle funzioni e quindi potevano intervenire subito e direttamente per ridurli, ma non l'hanno fatto. L'hanno fatto quando è intervenuta la legislatura, diciamo come sono le cose.

Ritengo quindi che questa relazione sia molto dettagliata ed evince, al di là di quello che dice Giannotti, cose ben precise. Giannotti — insieme al collega Gasperi — ha fatto una conferenza stampa a Pesaro, perché gli interessa la speculazione politica, piuttosto che la

ricerca della verità. E' andato a Pesaro e ha attaccato la relazione con i contenuti di responsabilità della relazione stessa.

I contenuti di questa relazione sono precisi e non danno adito ad alcun dubbio. Io, come presidente di questa Commissione chiedo che alla relazione segua qualcosa, perché il caso si potrebbe ripetere e questo sarebbe disastroso per la credibilità delle istituzioni.

PRESIDENTE. Possiamo considerare conclusa la discussione.

Proposta di legge regionale (Votazione): «**Istituzione del sistema regionale del servizio civile**» Giunta (265)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la proposta di legge n. 265, ad iniziativa della Giunta.

Se non vi sono interventi, passiamo all'esame degli articoli.

Articolo 1. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 2. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 2 bis. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 3. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 4. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 5. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 6. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 7. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 8. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 9. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 10. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 11. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 12. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Articolo 13. Lo pongo in votazione.

Il Consiglio approva

Pongo in votazione il coordinamento tecnico.

Il Consiglio approva

Pongo in votazione la proposta di legge.

Il Consiglio approva

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 18,00

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
(DOTT.SSA PAOLA SANTONCINI)

L'ESTENSORE DEL RESOCONTO
(RENATO BONETTI)